1999 • 2019
A.O.B.
ASSOCIAZIONE ONCOLOGICA BERGAMASCA
ONLUS

INSIEME PER FARE DEL BENE
Notiziario quadrimestrale
dell'ASSOCIAZIONE ONCOLOGICA
BERGAMASCA "A.O.B. onlus"
Reg. Tribunale di Bergamo n. 17/2008
del 05/03/2019. Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in A.P. D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2 DCB Bergamo

ANNO XII
n.34
LUGLIO 2019

Insieme per fare del bene

REDAZIONE
c/o ASST Papa Giovanni XXIII
piazza O.M.S., 1 - 24127 Bergamo
DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto VITALI
COORDINATORI DI REDAZIONE
Marisa CARRARA
Luigi RADICI
COLLABORATORI
Arturo AMADIGI
Maurizio AMAGLIO
Carlo BIANCHI
Ileana PELICIOLI
Cristina PEZZOTTA
Mario TARENGHI
GRAFICA
Radicistudio.eu
STAMPA
Novecento Grafico s.r.l. - Bergamo

Foto di copertina: *Cristina PEZZOTTA*

c/o UOC Oncologia - ASST Papa Giovanni XXIII
Piazza OMS, 1 - 24127 Bergamo
Iscritta al Registro Regionale delle Organizzazioni di Volontariato n. 2656 del 01-12-2015 n. 335 sez. A) sociale.
Iscritta al Registro Persone giuridiche private Regione Lombardia n. 2089 - C F. 95107360166
Tel. 035.2678063 - www.aobonlus.it - info@aobonlus.it

PRESIDENTE ONORARIO
Roberto LABIANCA

CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE
Maurizio RADICI
VICE-PRESIDENTE
Giuliana D'AMBROSIO

CONSIGLIERI
Maria Grazia AIROLDI, Anna Maria ARICI, Marina CALLIONI, Bruno MARTINELLI, Maria Grazia MINETTI, Edoardo PARIETTI, Claudio UBIALI

SEGRETARIO
Arturo AMADIGI

TESORIERE
Giovanni FRANCESCONI

COLLEGIO DEI REVISORI
PRESIDENTE
Rag. *Alessandro TESTA*
EFFETTIVI
Rag. *Marzia ROSSI* e Rag. *Massimo SEMINATI*
SUPPLENTI
Rag. *Carlo BERLANDA* e Dott. *Mauro SOMENZI*

Da 20 anni insieme

per aiutare le persone toccate dal cancro ad affrontare la sfida della malattia; per dare risposte concrete ai bisogni fisici e psicologici; agevolare il percorso di cura e dare un aiuto che possa migliorare la qualità della vita dei malati oncologici e delle loro famiglie.

SOMMARIO N. 34

LE NOSTRE INTERVISTE
Musica in oncologia *pg. 04*

RACCOLTA FONDI
La spesa che fa bene *pg. 07*

RICERCA
Il carcinoma prostatico *pg. 08*

ASSISTENZA
Un ascolto che cura *pg. 10*

BILANCIO
2018 *pg. 12*

EVENTI
Concerto ventennale *pg. 13*

DONAZIONI
Nuovo apparecchio 3D *pg. 14*

IL VOLONTARIO
Servizio accompagnamento *pg. 16*

TERAPIE
Ri-abilitazione in oncologia *pg. 18*

VITA DELL'ASSOCIAZIONE *pg. 21*

All'inizio del mio mandato, insieme con le persone del Consiglio, ci siamo dati alcuni obiettivi. Uno è quello di far conoscere sempre più l'Associazione e di farla crescere in termini di soci, sostenitori, volontari. E devo dire che in questi due anni abbiamo fatto molte cose che ci hanno permesso di condividere sempre più con la comunità bergamasca le varie attività che portiamo avanti a favore dei malati oncologici e dei loro familiari.

Direi che in città tutti sanno chi è A.O.B. e che cosa fa: ora la necessità è quella di varcare i confini cittadini, migliorandoci sempre più. Non è facile alzare ulteriormente l'asticella perché la nostra onlus è già "avanti". Ma credo che grazie all'impegno di tutti coloro che ruotano intorno all'Associazione, la situazione possa essere ancora molto dinamica.

Grazie a importanti donazioni che sono arrivate da Fondazioni, aziende e istituti bancari siamo stati in grado di acquistare strumentazioni innovative e garantire progetti impegnativi. Ma anche il 5xmille, le donazioni dei privati, le raccolte fondi in occasione di piccoli e grandi eventi sono per noi linfa vitale, per assicurare i servizi più "gettonati" di A.O.B., dall'accompagnamento, alle parrucche, alle attività dei nostri volontari in corsia.

Attraverso queste poche righe di introduzione al notiziario vorrei quindi che arrivasse a ogni singola persona/realtà che ci supporta un gigantesco GRAZIE. E un INVITO: continuate a stare con noi!

Maurizio Radici

Presidente A.O.B. Onlus

Musica in Oncologia: un dono per chi ascolta ma... anche per chi esegue

Conosciamo meglio il Conservatorio Gaetano Donizetti attraverso le parole del suo Direttore, Prof. Pietro Fanchini, e quanto i suoi allevi stanno facendo in collaborazione con A.O.B. a fianco dei pazienti del Reparto di Oncologia del nostro Ospedale.

Il Conservatorio: facciamo conoscere meglio questa realtà che indubbiamente rappresenta un fiore all'occhiello della nostra città.

Il nostro Istituto ha una storia lunghissima. Abbiamo festeggiato da poco i 200 anni di vita. Il Conservatorio deve le sue origini alle famose "*Lezioni caritatevoli*" di Simon Mayr che fu il fondatore di quella Scuola di Musica da cui uscì lo stesso Gaetano Donizetti. Nei primi del '900 l'Istituto passò sotto l'egida della Fondazione MIA (Congregazione della Misericordia Maggiore) che lo gestì fino agli anni Settanta quando diventò un Istituto civico per poi venire riconosciuto nel 1980 Istituto Musicale Pareggiato dal Ministero della Pubblica Istruzione. In questi giorni stiamo vivendo una fase di transizione che ci porterà a diventare entro il 2021 un Istituto Statale a tutti gli effetti, così come sta accadendo per una dozzina di Istituti simili al nostro.

Oggi siamo un Ente Autonomo anche se finanziati dal Comune di Bergamo e dallo Stato, perché già riceviamo contributi da entrambi, anche se negli ultimi anni l'apporto del Comune si è andato gradatamente riducendo a favore di quello dello Stato. Entro il 2021, quando diventeremo un Istituto Statale, il contributo del Comune sarà rappresentato unicamente dalla messa a disposizione dei locali ove svolgere l'attività. Del resto è quanto avviene per tutti i Conservatori nel nostro Paese, ove Sede e relativa gestione rimangono sempre in carico ai rispettivi Comuni. Attualmente abbiamo circa 400 allievi iscritti nei vari corsi, che si distinguono in corsi canonici (il biennio e il triennio accademici) e in corsi di base o preparatori per l'ingresso. Secondo la tradizionale filiera musicale, il percorso dovrebbe prevedere un indirizzo musicale già all'inizio delle scuole medie inferiori che dovrebbero essere seguite da un liceo musicale per approdare poi al Conservatorio, una vera e propria Università della Musica. Tuttavia, poiché questa filiera nel nostro Paese non è ancora a regime completo, noi continuiamo a programmare corsi preparatori per permettere l'avvicinamento ai veri e

Foto: Cristina Pezzotta

propri corsi accademici, anche perché ci sono appassionati che vogliono dedicarsi a questa materia senza seguire pedissequamente la filiera normale ma continuano a frequentare un altro tipo di Liceo, magari più tradizionale, affiancando un percorso parallelo di studi.
La maggior parte degli allievi proviene da Bergamo e provincia, soprattutto nei fiati (le bande bergamasche rappresentano un bel bacino di studenti), ma abbiamo anche un buon numero di allievi stranieri, soprattutto nel comparto "canto". Si tratta sempre di ragazzi molto motivati e determinati ad arrivare alla fine dei corsi e devo dire che soprattutto negli ultimi tempi la qualità si è alzata molto di livello, anche perché il Conservatorio è una scuola "selettiva" di per sé: chi frequenta lo fa perché ha fatto una scelta ben precisa e l'applicazione richiede impegno e costanza. La selezione si fa quasi naturalmente. Ciò non significa che chi esce con merito dal Conservatorio trovi automaticamente un impiego: è un momento difficile per fare il musicista professionista, non dobbiamo nasconderlo, anche perché gli enti lirici, le orchestre sinfoniche, che da sempre rappresentano lo sbocco naturale per i diplomati del Conservatorio sono in difficoltà. Stiamo attraversando un periodo strano in Italia, un periodo di transizione anche nel nostro settore. Tuttavia devo dire che gli allievi molto bravi, i più dotati, riescono sempre a trovare uno sbocco soddisfacente. Normalmente per chi esce dal Conservatorio gli studi non finiscono con il Diploma. Chi vuole continuare per questa strada, segue corsi di perfezionamento magari presso un insegnante famoso, oppure segue la via dei concorsi per entrare in determinati circuiti. Ci sono Orchestre che periodicamente cambiano orchestrali, fanno delle selezioni e assumono giovani per il periodo successivo.
Lo sbocco comunque non è necessariamente la musica classica. Io consiglio a tutti di non concentrarsi rigidamente su un unico indirizzo; poi dipende anche dal singolo. Molti dei nostri allievi si interessano a diverse espressioni musicali (musica jazz, musica leggera, musica pop) anche in maniera autonoma, aprono il ventaglio e cercano di spaziare. Questo succede un po' per tutti i vari strumentisti.
Avete avuto recentemente allievi che si sono particolarmente distinti?
Ci sono tre pianisti che si stanno distinguendo molto anche a livello internazionale. Ne abbiamo avuto uno (Filippo Borini) che ha vinto due anni fa a Bonn il Premio Internazionale "Beethoven" istituito dalla Deutsche Telekom e ciò gli ha consentito di entrare in un tour di concerti internazionali che sta proseguendo tuttora. Poi abbiamo un altro giovane molto talentuoso (Joseph Moussali) che quest'anno abbiamo lanciato in occasione di un recente concerto con la nostra Orchestra sinfonica diretta dal maestro Carminati, dove si è particolarmente distinto. A questo concerto è seguita poi la nostra partecipazione al Festival Pianistico del Donizetti con cui abbiamo instaurato una bella sinergia.
A proposito di sinergia, veniamo al motivo per cui siamo qui oggi: il Conservatorio e il Volontariato. Recentemente avete fatto un concerto nel Chiostro di Santa Marta in collaborazione con la nostra Associazione.
È stata un'esperienza unica: poter suonare in un posto bellissi-

>

Giovanni Pietro Fanchini

Dopo gli studi compiuti al Conservatorio Statale di Brescia, allievo del Maestro M. Ricciuti, ha frequentato i corsi estivi di perfezionamento a Riva del Garda con L. Streicher e a Mezzolombardo con lo stesso Ricciuti. In seguito ad audizioni, ha intrapreso la carriera collaborando a lungo con importanti Enti Lirico-Sinfonici e Concertistici quali: Ente Lirico Arena di Verona, Orchestra Sinfonica dell'Emilia Romagna "A. Toscanini", I Pomeriggi Musicali di Milano, Angelicum e Milano Classica, Orchestra Sinfonica della Rai di Milano; è stato strumentista ospite dell'Orchestra Filarmonica del Teatro alla Scala con la quale ha preso parte alla tournée in Giappone nel 1992 guidata dal Maestro R. Muti. Dal 1988 è primo contrabbasso dell'Orchestra Stabile di Bergamo e attualmente dell'orchestra del Bergamo Musica Festival Donizetti con la quale ha anche effettuato tournée in Giappone, Ungheria, Romania, Svezia e Lussemburgo. Invitato dal Maestro Gianandrea Noseda, fa parte dell'Orchestra del Festival Internazionale di Stresa; ha collaborato a lungo con l'Orchestra del Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo del Maestro A. Orizio e tuttora è primo contrabbasso della Nuova Orchestra Filarmonica del Festival. Ha fatto parte inoltre di numerosi ensemble cameristici quali: Giovane Orchestra da Camera Italiana, Petite Ensemble, Orchestra da Camera di Brescia, Gli archi dei Pomeriggi Musicali, Salotto 800, Gruppo Fiati Musica Aperta, Dedalo Ensemble, NED Ensemble e altri. Dopo aver insegnato nei conservatorio di Brescia, Darfo Boario Terme e Trento, dal 1996 è titolare della cattedra di contrabbasso presso l'ISSM "G. Donizetti" di Bergamo.

>

mo e poter suonare una musica particolare! All'inizio si pensava di formare solo un gruppo di ottoni, poi l'insegnante di corno, il Maestro Massimo Capelli, mi ha proposto di formare un gruppo *"corni"* a cui abbiamo aggiunto il gruppo rock ed è uscito un prodotto che mi è sembrato molto indovinato, che è molto piaciuto. Penso che bisognerà ripetere l'esperienza. Se l'evento ha avuto successo è stato anche perché i ragazzi hanno capito la valenza di quell'evento. Perché ogni esperimento riesca bene è indispensabile capire il pensiero degli allievi. Se c'è un riscontro da parte loro, allora il progetto si può portare avanti; se si percepiscono delle resistenze, allora è meglio non forzare le cose.

E questo vale soprattutto per un'altra, molto più importante e, sotto molti aspetti, più impegnativa esperienza che stiamo facendo sempre con voi A.O.B., la *Musica per l'Oncologia.*

Direi che, a parte alcune partecipazioni a manifestazioni sponsorizzate da Enti benefici, questa esperienza è la prima nel suo genere, la prima che necessiti cioè di un impegno costante, ma la stiamo affrontando con molta soddisfazione. Io in particolare sono stato molto ben impressionato dalle reazioni dei miei ragazzi, perché so bene quanto siano impegnati con gli studi. I programmi scolastici prevedono che ogni anno uno studente debba preparare e superare una decina di esami; inoltre lo stesso Conservatorio fa attività di produzione artistica che impegna gli allievi con l'Orchestra sinfonica e poi c'è chi fa concerti suoi. Tuttavia per l'iniziativa con A.O.B. vediamo che c'è disponibilità e, vorrei dire, entusiasmo da parte degli allievi.

Il connubio Conservatorio/Ospedale-Reparto di Oncologia nasce nel 2017, dopo una prima "fase pilota" inaugurata nell'aprile di quell'anno con il Quartetto di chitarre della classe del Prof. Luigi Attademo. Da allora si può dire che la presenza degli studenti sia stata continua nel Reparto. All'inizio si trattava di un esperimento, poi abbiamo notato che i nostri studenti vi partecipavano molto volentieri. A differenza di altre circostanze in cui magari i ragazzi si sentivano più forzati a prendervi parte, tutti hanno capito lo spirito elevato, "nobile" di questa esperienza.

Noi chiediamo agli studenti la disponibilità, lasciamo a loro la decisione di partecipare o meno e in genere notiamo che non facciamo fatica a trovare le adesioni. Facciamo partecipare anche gli insegnanti alla preparazione di queste partecipazioni chiedendo loro di indicarci, tra gli allievi che intendono aderire all'iniziativa, quelli che hanno programmi già pronti; stabiliamo date e orari in accordo con A.O.B. e lasciamo ai ragazzi la scelta delle musiche. Spesso i ragazzi preparano un programma che corrisponde a quello dell'esame che devono affrontare, per cui si preparano su determinate partiture che fanno parte del percorso didattico. La forma di partecipazione dei singoli allievi (solisti, duo, trio, quartetto, ecc.) dipende sempre dai programmi in scaletta. Sono concerti di musica da camera e quindi devono essere preparati a seconda degli strumenti che quel programma prevede.

Per loro l'esecuzione in Ospedale, davanti a un pubblico, rappresenta anche un test in vista dell'esame. In più si aggiunge l'aspetto etico, quello di suonare per un pubblico particolare, che nobilita la partecipazione di questi allievi.

Come hanno reagito gli allievi di fronte ad una proposta del genere?

All'inizio il pensiero di andare in un Ospedale a suonare per malati di "quel" determinato reparto, ha creato un po' di scetticismo. Poi, dopo le prime partecipazioni, quando i primi allievi si sono resi conto di dove andavano, delle nuove strutture dell'Ospedale, dell'accoglienza dei malati e di tutto l'insieme, la titubanza ha lasciato il posto all'entusiasmo.

Alessandro Cortinovis

Rientrano sempre con impressioni molto positive e, a differenza di altre occasioni in cui si sentono "sfruttati" (*"io vado lì ma non ci guadagno niente, non mi serve molto"*), in questo caso sono felici dell'esperienza: non dobbiamo pregare nessuno per partecipare all'iniziativa.

Per molti, avvicinarsi a quel tipo di realtà, la malattia, quel particolare tipo di malattia, è certamente propedeutico. Il giovane affronta la sofferenza con partecipazione e questo aiuta a chiarire in loro tanti aspetti che fino ad allora erano motivo di mistero e di distacco. I ragazzi che partecipano al programma tornano con una consapevolezza maggiore, perché alcuni tra loro spesso si fermano oltre l'ora di durata dell'esibizione, per parlare con i malati, per creare un rapporto.

È quanto mi conferma Alessandro Cortinovis, l'allievo che organizza la scaletta delle partecipazioni degli studenti all'iniziativa, che capita nello studio del professor Fanchini nel bel mezzo dell'intervista.

La prima volta che abbiamo proposto questa esperienza agli allievi non è stata una cosa semplice, le obiezioni si accavallavano: "*Che musica faremo? Come dovremo comportarci con i malati? Non daremo fastidio ai medici, agli infermieri, ai malati stessi, in mezzo a quel viavai?*" Mille problemi. Poi, una volta che i primi allievi sono andati in Ospedale, sono tornati e hanno trasmesso a tutti noi le prime impressioni, i primi hanno chiesto di poter tornare e gli altri hanno voluto a tutti i costi provare. Quando poi abbiamo potuto esaminare i questionari che erano stati dati dai volontari di A.O.B. ai pazienti, gli allievi hanno potuto verificare che le loro esibizioni erano realmente piaciute, che non si trattava solo di un'impressione, ma di giudizi veri e ponderati. Da allora c'è stata una vera e propria corsa a partecipare all'iniziativa e ora abbiamo veramente difficoltà ad accontentare tutti. Ma ciò che più ci ha dato la certezza che si è trattato di un'iniziativa "nobile", utile per tutti, è stato verificare che molti dei nostri allievi, finito il concerto, spesso si fermano a parlare con i malati e instaurano con loro un rapporto umano, che aiuta certamente il malato ma forma anche lo studente che, anche grazie a questa esperienza, aggiunge un tassello alla sua conoscenza e, di conseguenza, alla sua crescita.

E che la "Musica in oncologia" continui!

Iperal, la spesa che fa bene: **A.O.B.** seconda classificata

Il Progetto "Ambulatorio Nutrizionale 3C Curati col Cibo" promosso dall'Associazione Oncologica Bergamasca ha partecipato all'iniziativa "Iperal per il Sociale 2019", classificandosi al secondo posto tra le 30 associazioni "in gara" per l'AREA VALLI BERGAMASCHE E BERGAMO.
Nel periodo dal 27 marzo al 7 maggio, i clienti Iperal titolari di CartAmica hanno ricevuto ogni 20€ di spesa un coupon adesivo *La Spesa che Fa Bene - Iperal per il Sociale.*
I bollini così raccolti dai clienti sono stati applicati sulle apposite schede in distribuzione presso i punti vendita Iperal e "imbucate" entro il 12 maggio in un'urna ad hoc. Su ciascuna scheda il cliente ha potuto selezionare la preferenza per un'associazione barrando la casella di riferimento.
Iperal ha infine contato i bollini applicati sulle schede pervenute nei punti vendita e ha stilato la classifica in funzione delle preferenze espresse dai clienti per le onlus del territorio.
A.O.B. onlus ha ricevuto ben 2.213 preferenze con un distacco dalla prima classificata, Associazione Amici della Pediatria onlus, di sole 14 schede. Questo ottimo risultato permette alla nostra Associazione di ricevere un premio di 4 mila euro che saranno utilizzati per migliorare sempre più l'Ambulatorio Nutrizionale, un progetto molto apprezzato dai pazienti in cura all'Ospedale Papa Giovanni XXIII.

Iperal La Spesa che fa Bene per il sociale

RACCOGLI i bollini

SOSTENIAMO INSIEME
LE ASSOCIAZIONI BENEFICHE DEL TERRITORIO

Le associazioni che otterranno il maggior numero di bollini riceveranno contributi da una base di 500 euro fino a un massimo di 5.000 euro per le prime 7 associazioni selezionate.

- RACCOGLI I BOLLINI facendo la spesa con Cartamica
- COMPLETA questa cartolina con 10 bollini
- SCEGLI L'ASSOCIAZIONE alla quale vuoi dare il tuo sostegno
- INSERISCI la cartolina nelle urne disponibili nei punti vendita ENTRO IL 12 MAGGIO 2019

www.iperal.it

Iperal La Spesa che fa Bene per il sociale

CLASSIFICA FINALE

POS.	ASSOCIAZIONE	LOCALITÀ	PREFERENZE	MONTEPREMI
1	ASSOCIAZIONE AMICI DELLA PEDIATRIA ONLUS	BERGAMO	2227	5.000 €
2	AOB ASSOCIAZIONE ONCOLOGICA BERGAMASCA	BERGAMO	2213	4.000 €
3	L.I.L.T. SEZIONE PROVINCIALE DI BERGAMO ONLUS	BERGAMO	1346	3.000 €
4	ABBRACCIAPERTE CLUSONE	CLUSONE	1130	2.000 €
5	CASA DI RIPOSO SAN GIUSEPPE ONLUS	CASNIGO	1019	1.000 €

Il carcinoma prostatico in fase avanzata di malattia: evidenze scientifiche e nuove prospettive terapeutiche

Il carcinoma prostatico rappresenta la neoplasia più frequente nel sesso maschile in molti paesi occidentali. In Italia ha un'incidenza superiore al 20% fra tutti i tumori diagnosticati a partire dai 50 anni di età

Il carcinoma prostatico è correlato realmente alla possibilità di una lunga sopravvivenza?

Il carcinoma prostatico è una malattia ormono dipendente, in quanto stimolata dal testosterone endogeno. Nella fase iniziale di malattia, non metastatica e sensibile alla terapia ormonale che blocca la produzione di testosterone, la sopravvivenza può raggiungere anche molti anni, possiamo dire decenni, accompagnata da una qualità di vita migliorata rispetto al passato. Infatti le tecniche di chirurgia e di radioterapia più affinate, l'ormonoterapia meno prolungata e la "vigile attesa", indicata in presenza di neoplasia a basso grado di aggressività, all'età e alle comorbidità del paziente, hanno notevolmente ridotto i potenziali effetti collaterali.

In fase avanzata di malattia, quando cioè compaiono le metastasi, vi sono ad oggi farmaci efficaci?

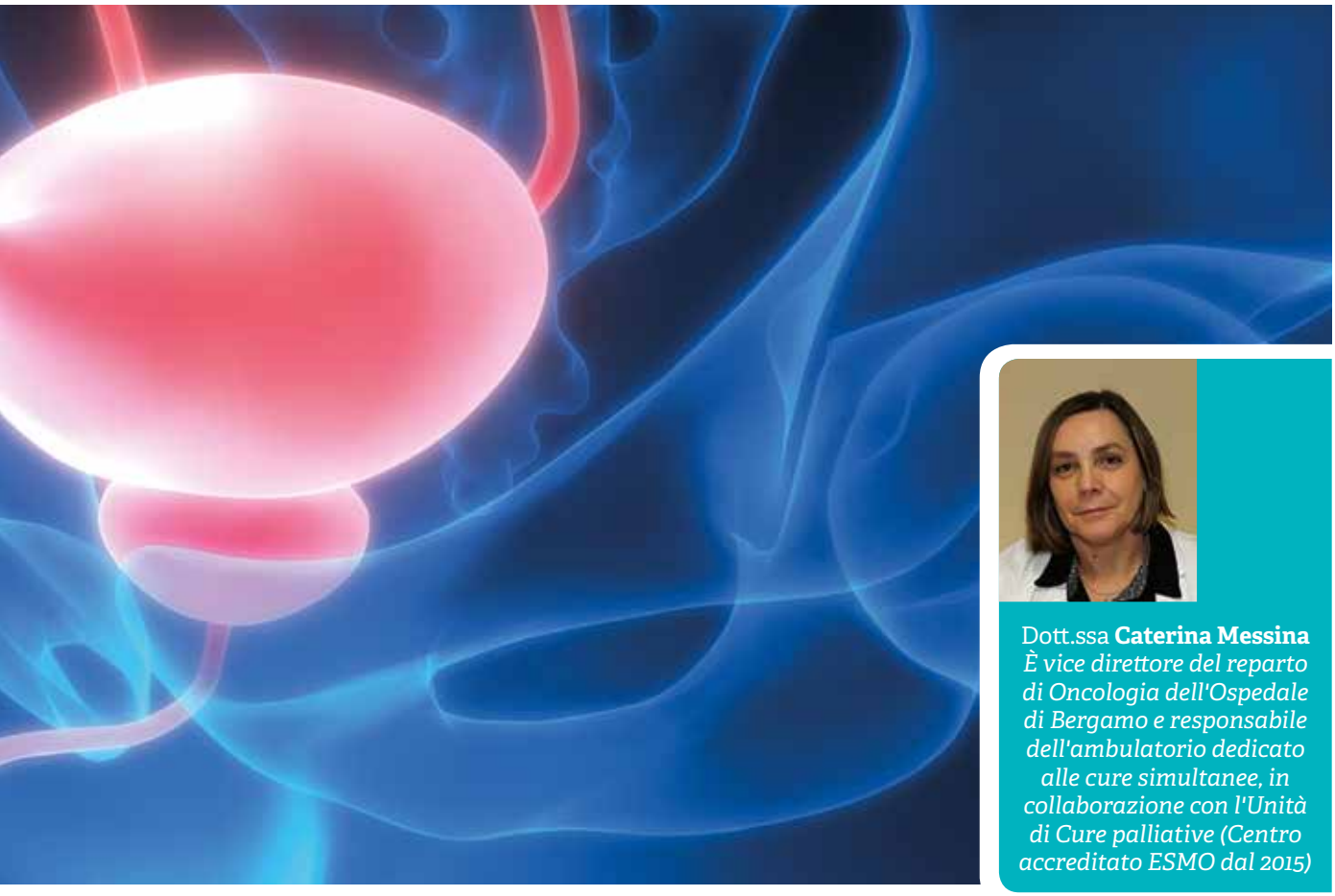
Direi proprio di Si! Dobbiamo premettere che sino a metà degli anni 2000, quando il carcinoma prostatico diventava resistente alla terapia ormonale e si sviluppavano le metastasi, le terapie oncologiche disponibili non erano in grado di migliorare la sopravvivenza, ma venivano ugualmente proposte poiché permettevano di controllare i sintomi. Inoltre non avevamo a disposizione farmaci di supporto, attivi come quelli attuali sulla sintomatologia provocata dalla diffusione metastatica, in particolare sul dolore. La sopravvivenza era di poco superiore ai 12 mesi e comunque solo nelle forme meno aggressive.

Attualmente possiamo contare invece su 5 farmaci in grado di prolungare la sopravvivenza dei pazienti metastatici, anche quando la terapia anti ormonale classica perde di efficacia. Mi riferisco a due chemioterapici (**Docetaxel** e **Cabazitaxel),** a due farmaci ormonali di II generazione (**Abiraterone** ed **Enzalutamide**) e a **Xofigo** o **Radium 223**, farmaco radio metabolico attivo esclusivamente sulle metastasi ossee. Docetaxel prima, e Cabazitaxel poi hanno aperto la strada ad un progressivo prolungamento della sopravvivenza nella fase avanzata di malattia. Il farmaco Docetaxel è stato recentemente approvato anche quando la malattia esordisce con le metastasi già presenti, in fase di ormonosensibilità. (Lo studio **"Charteed"** ha dimostrato che nei pazienti ad "alto rischio" l'aggiunta della chemioterapia alla terapia ormonale, migliora la sopravvivenza). La chemioterapia può provocare però effetti collaterali gravi e non sopportabili dai pazienti con neoplasia prostatica, frequentemente in età avanzata e fragili per altre patologie concomitanti (diabete, cardiopatie, etc). In termini medici questi pazienti vengono definiti "unfit", cioè non eleggibili alla chemioterapia. Invece i due nuovi farmaci ormonali, **Abiraterone** ed **Enzalutamide**, sono ben tollerati, preferiti dai pazienti stessi per la formulazione orale e non endovenosa (quindi si possono assumere a casa) e hanno dimostrato di migliorare la sopravvivenza nella fase metastatica di ormono resistenza. Inizialmente potevano essere prescritti solo se la malattia andava in progressione dopo la chemioterapia, da alcuni anni invece ne è stata approvata la prescrizione anche prima della chemioterapia. In questo modo i pazienti hanno la possibilità di accedere immediatamente ai nuovi trattamenti ormonali, senza perdere il beneficio in sopravvivenza e mantenendo una migliore qualità di vita, grazie ai minori effetti collaterali.

Possiamo parlare di novità terapeutiche promettenti? I recenti cambiamenti di scenario riguardano due fasi: la malattia metastatica all'esordio, quindi ancora in fase di ormono sensibilità e la malattia con esclusiva progressione biochimica (cioè con esclusivo rialzo del PSA), ma ormai ormono resistente. **Abiraterone** attende l'approvazione AIFA (Agenzia Italiana del Farmaco) anche in fase di malattia con esordio metastatico, rappresentando un'alternativa alla chemioterapia con Docetaxel. Gli studi clinici hanno dimostrato una riduzione della progressione di malattia di circa il 53% e di aumentare di ben 17 mesi la sopravvivenza rispetto all'uso dei soli farmaci ormonali di vecchia generazione. I pazienti inseriti nello studio registrativo hanno trascorso circa due anni e mezzo di vita in più senza vedere peggiorata la sintomatologia dolorosa e con minor carico di effetti collaterali, rispetto alla chemioterapia.

Cosa significa progressione biochimica esclusiva?

La malattia non risponde più ai classici farmaci ormonali (per intenderci



Dott.ssa **Caterina Messina**
È vice direttore del reparto di Oncologia dell'Ospedale di Bergamo e responsabile dell'ambulatorio dedicato alle cure simultanee, in collaborazione con l'Unità di Cure palliative (Centro accreditato ESMO dal 2015)

LHRH analogo, bicalutamide), non si riscontrano metastasi alla visita clinica e alle indagini strumentali (TAC, Scintigrafia, PET), ma si verifica esclusivamente il rialzo del PSA. Il progressivo rialzo del PSA indica un alto rischio di diffusione metastatica, e non abbiamo al momento farmaci approvati in questa fase di malattia. Possiamo solo affidarci ad una stretta osservazione clinico/strumentale, escludendo ovviamente quei casi candidabili a radioterapia e /o chirurgia di "salvataggio". Comprensibilmente l'ansia creata dalla potenziale comparsa di metastasi inficia la qualità di vita dei pazienti e oserei dire anche dei medici. Attualmente siamo però in attesa dell'approvazione AIFA di un nuovo farmaco ormonale, **Apalutamide**, già approvata in Europa dall'Agenzia Europea del farmaco (EMA), sulla base dei risultati dello studio registrativo **"Spartan".** Apalutamide è stata confrontata con il placebo dimostrando di ridurre del 72% la mortalità e il rischio di progressione metastatica. Nel braccio con Apalutamide, il **tempo alla comparsa della prima metastasi**, passa dai 16 mesi a oltre 40 mesi. Inoltre anche Apalutamide permette di mantenere a lungo una buona qualità di vita, con effetti collaterali minori rispetto alla chemioterapia. Analogamente ad Apalutamide, Enzalutamide attende l'approvazione AIFA nella progressione biochimica esclusiva. Avremo a disposizione più di una scelta terapeutica, anche in questa fase di malattia.

A questo punto è azzardato parlare di cronicizzazione del carcinoma prostatico metastatico?

Possiamo sicuramente affermare che avere terapie differenti a seconda della fase di malattia e anche all'interno della stessa fase, permette di modulare il trattamento e di offrire al paziente più opzioni terapeutiche in sequenza. Vanno sicuramente in questa direzione sia l'approvazione di Abiraterone nel paziente metastatico all'esordio, sia l'approvazione di Apalutamide e di Enzalutamide in fase di malattia non metastatica, non più ormonosensibile e con esclusiva progressione biochimica.

Che conclusioni possiamo trarre? Non abbiamo a disposizione molti farmaci nel carcinoma prostatico avanzato, ma gli stessi farmaci si sono dimostrati attivi in diverse fasi della malattia, con effetti collaterali controllabili. La loro efficacia si allinea con l'obiettivo della ricerca scientifica di avere a disposizione diverse "armi", in modo tale da poter offrire al paziente più scelte terapeutiche. Anche per il carcinoma prostatico avanzato, possiamo iniziare a parlare non solo di cronicizzazione della malattia ma di personalizzazione terapeutica. Infatti, i farmaci disponibili nelle diverse fasi di malattia e all'interno della stessa fase, permettono di alternare terapie ormonali a trattamenti chemioterapici, aprendo la strada ad un nuovo paradigma terapeutico: ciascun paziente può avvalersi di una sequenza terapeutica personalizzata, ritagliabile quindi sul singolo paziente, (come un abito personalizzato da un abile sarto) in base alle comorbidità, all'età, alla presentazione più o meno aggressiva di malattia e tenendo in considerazione i potenziali effetti collaterali dei singoli farmaci.

La via è "aperta" e i risultati ottenuti fanno sperare in risvolti futuri sempre più promettenti.

Un ascolto che cura

di Luigia Iamele

Il mondo della relazione è in assoluto il più complesso, ma anche il più affascinante. Pensare che esista solo in ambito personale o familiare è molto limitativo. Nella medicina ha infatti un ruolo essenziale ed è in grado di condizionare fortemente, in senso sia positivo che negativo, la cura. La medicina si occupa infatti di persone e, in questo modo, non può mai prescindere dalla storia che le accompagna. Le storie vanno però raccontate e ascoltate. Questo le persone chiedono.

La maggior parte dei dissapori, che a volte confluiscono in contenziosi, lunghi e dolorosi conflitti, reclami, denunce... partono da una mancanza di ascolto o dalla sensazione di non essere ascoltati. Nell'ascolto infatti la persona si sente riconosciuta, sente di esistere. I maggiori malintesi nascono infatti quando si ha la percezione che l'altro non ci rispetti o quando ci sentiamo invisibili.

Anche nel rapporto operatore e paziente si vengono a creare questi intrecci relazionali di cui si tende a parlare ancora troppo poco, quasi come se la medicina fosse concentrata solo su aspetti tecnici focalizzati sulla patologia. Ma la malattia si sviluppa all'interno di un corpo, guidato da una mente e dall'interezza della persona.

Approfondire questi concetti nella mia professione è diventata un'esigenza, perché il mio lavoro si concentra proprio sull'importanza della relazione. Le persone che si rivolgono all'Ufficio Relazioni con il Pubblico, più che esporre un reclamo, hanno bisogno di sentirsi accolte, ascoltate nell'esternazione di un vissuto a volte molto difficile. Non ha tanto importanza dove stia il torto o la ragione, ma piuttosto il riconoscimento del sentimento che una persona porta nel proprio racconto.

L'arte dell'ascolto è però riuscita negli ultimi anni ad assumere sempre più rilevanza nel mondo sanitario. Basti pensare che in Regione Lombardia sono nati in tutte le strutture sanitarie gruppi di professionisti dedicati proprio all'ascolto e alla mediazione del conflitto che si può venire a creare per varie ragioni tra operatore e paziente o familiare. Quando insorgono importanti problemi relazionali che vanno a minare il rapporto di fiducia che si dovrebbe creare nella cura, diventa importante essere supportati da professionisti esperti che si dedicano esclusivamente al vissuto della persona. Questo nuovo servizio è per così dire in grado di offrire uno spazio e un tempo, rivolto ai sentimenti e non ai fatti, come spesso si è abituati a fare. Avere un riflettore puntato proprio sulla parte più emotiva conferisce una nuova dignità ai vissuti personali,

dando un senso di maggiore serenità e aiutando così ad andare oltre rispetto a fraintendimenti, pregiudizi, difficoltà nella comunicazione.
Questo lavoro anche all'interno del Papa Giovanni XXIII si è sviluppato, contribuendo in molti casi a sanare delle ferite. Quando dai reclami rivolti all'URP o da segnalazione degli stessi operatori si ravvedono dei conflitti già in essere o in procinto di scatenarsi, vengono attivati i mediatori, chiedendo il loro accompagnamento nella gestione della complessa relazione che si sta delineando.
Dedicando tempo e attenzione ai vissuti delle persone coinvolte si scopre così che dietro tanta rabbia si nasconde una frase percepita come fredda, scortese o poco umana. Sono le cosiddette parole che feriscono e che stimolano atteggiamenti di rivalsa. Ma tali atteggiamenti alla fine non sono utili a nessuno, né all'operatore, né al paziente. Tutti ne escono provati.
Ed è così che i momenti dedicati all'ascolto diventano a mio parere vera e propria cura. In un contesto professionale dove si cerca sempre di ricondurre tutto all'evidenza clinica, ai risultati o ai dati di attività, a qualcuno potrebbe venire spontaneo chiedersi se esiste una concretezza che dimostri che di cura si tratta anche in questi casi. La mia risposta sta nel sorriso delle persone, nello sguardo più leggero che hanno dopo un vero ascolto attento ai loro vissuti. E' come se si riuscisse a togliere dalle loro spalle uno zainetto pesantissimo. Tutti sappiamo infatti quanto sia faticoso percorrere certi sentieri di montagna in salita. E la malattia di sé o dei propri cari non è forse un cammino in salita pieno di ostacoli e di fatiche quotidiane? Possiamo quindi capire come camminare con uno zaino troppo pesante renda tutto più difficile.
Questa metafora mi è venuta spontanea, perché è proprio la sensazione che ho quando termino degli incontri complessi. Percepisco una leggerezza nell'altra persona che è quasi contagiosa. E in seguito alla leggerezza arriva subito la consapevolezza. È come se il processo dell'ascolto fosse una sorta di specchio che riflette la situazione che si sta vivendo e la fa vedere con nuovi occhi. A quel punto si diventa pronti, o meglio consapevoli, per andare oltre. Credo che sia questo passaggio a dare un senso di pace e ad aiutare a uscire dalla propria rabbia.
Ricordo un episodio dove avevo incontrato la moglie di un paziente deceduto in Ospedale. Aveva sulle spalle una storia molto dolorosa e di profondo risentimento verso gli operatori che avevano seguito il marito. La sua rabbia era talmente forte e radicata nei confronti della struttura in generale che inizialmente aveva faticato anche a darmi la mano. Sicuramente l'ascolto non avrà cambiato le convinzioni della signora, ma qualche effetto di certo l'ha avuto. Durante il dialogo lei ha condiviso molto del suo vissuto personale: il lungo percorso di malattia del marito, la sensazione di essere impreparata di fronte a tante complicazioni, la solitudine, la necessità di accettare la morte come capitolo finale di una storia già tanto dolorosa. Ho pensato che, nonostante l'asprezza dimostrata, il raccontarsi così intimamente fosse già in sé un segno di fiducia e di volontà di ricostruire un rapporto. Alla fine anche sul suo volto ho visto il sorriso. Mi è bastato. Forse in medicina si pensa che i più grandi traguardi siano quando si sconfigge una malattia; ma anche le piccole cose hanno valore. Quindi perché non investire anche su queste.
Non dimentichiamo poi che come il paziente vuole sentirsi riconosciuto come persona, anche l'operatore nutre la stessa esigenza. Quante ferite anche i professionisti si portano dietro: dover accettare i limiti delle terapie applicate, leggere delusione e rabbia negli occhi dei loro assistiti, avere a volte paura di reazioni difficili da gestire. Anche in questo caso, se ne dovrebbe parlare di più. I momenti di ascolto e mediazione, dove si arriva a un momento di confronto sul piano delle relazioni, anche per gli operatori è importante. Si sentono ascoltati a loro volta e hanno la possibilità di dire a tutti, in primis ai loro pazienti, che dietro al camice c'è un essere umano come loro, bisognoso allo stesso modo di riconoscimento e di comprensione.
Occuparmi delle relazioni con il pubblico in una grande Azienda Sanitaria come il Papa Giovanni XXIII, devo riconoscere, è stato e continua a essere un vero privilegio. Se non fosse stato per questo lavoro, non avrei mai conosciuto la bellezza e il fascino della relazione umana così in profondità. Ascoltare pazienti, familiari e colleghi mi ha permesso di fare un viaggio avventuroso nelle loro vite, per poter poi scoprire ogni volta qualcosa d'importante legato alla mia.

Dr.ssa
Luigia Iamele
Responsabile URP e Customer experience ASST Papa Giovanni XXIII Bergamo

Bilancio al 31 dicembre 2018

L'Assemblea degli Associati ha approvato nella riunione del 16 aprile scorso il bilancio per l'anno 2018.
Di seguito riportiamo sinteticamente il "Rendiconto Gestionale" che presenta, rispetto al precedente, contenuti decrementi sia dei proventi (-16%) che degli oneri del (-6%). L'anno 2018 si chiude con un avanzo di circa € 32.000 che viene inviato all'esercizio successivo. Tra i proventi la diminuzione delle erogazioni viene bilanciata dall'incremento della raccolta fondi , che premia il costante impegno di tutta l'organizzazione, e dal maggior utilizzo di fondi accantonati. Si ricorda che nel 2017 era stato alienato un consistente cespite immobiliare pervenuto all'Associazione per lascito testamentario. Sostanzialmente invariate o con modesti scostamenti le altre voci, compreso il 5 per mille. Gli oneri confermano l'impegno e la continuità con cui l'Associazione, direttamente o in collaborazione con l'ASST Papa Giovanni XXIII, attua la propria "mission" a favore dei pazienti e dei loro familiari come previsto dall' art. 3 dello Statuto.

A.O.B. presta direttamente o in collaborazione con l'ospedale servizi al paziente e finanzia progetti di ricerca e di assistenza medica attivati dall'ASST Papa Giovanni XXIII (si veda il prospetto riportato nella pagina). Dare continuità, vista l'aleatorietà dei proventi, all'azione di sostegno e assistenza, impone un'attenta gestione delle risorse disponibili mediante una costante ricerca di nuove fonti di finanziamento e opportune ripartizioni dei fondi disponibili attraverso accantonamenti e giustifica la presenza di avanzi e disavanzi di gestione che trovano copertura con fondi precostituiti.

SERVIZI GESTITI DA A.O.B. C/O ONCOLOGIA MEDICA

- **Progetto Parrucche e Consigli estetici**
- **Servizio Accoglienza e Assistenza (Volontari in corsia)**
- **Servizio Accompagnamento**
- **Servizi Comunicazione e Informazione**
- **Segreteria**

SERVIZI C/O USC DI ONCOLOGIA MEDICA

- **Ambulatorio nutrizionale**
- **Servizio di Assistente sociale**
- **Servizio di Supporto psicologico**

PROGETTI E FORNITURA DI ARREDI E APPARECCHIATURE

- **Ambulatorio di consulenza eredo-familiare**
- **A.P.r.I.Ca Ottimizzazione dell'accoglienza e presa in carico ambulatoriale in Oncologia**
- **Ce.R.Mel centro di ricerca e cura del melanoma**
- **Musica in Oncologia**
- **Prevenzione tossicità farmaci innovativi in oncologia**
- **Qualità e ottimizzazione dei percorsi terapeutici oncologici**
- **Sistemazione punto di accoglienza D.H. dell'oncologia**
- **Elettrocardiografo per D.H. di Oncologia**
- **Monitori segni vitali per D.O. di Oncologia**

ONERI	2018	2017	Var %	PROVENTI	2018	2017	Var %
Attività istituzionali	315.143	280.924	+12	Erogazioni liberali	130.928	168.547	-22
Raccolta fondi	2.093	6.146	-66	Erogazioni liberali con destinaz.	103.895	153.800	-32
Supporto generali	6.608	8.238	-20	Raccolta fondi	89.762	56.170	+60
Acc.to fondi vincolati a progetti	100.895	153.800	-34	Utilizzo fondi vincolati a progetti	133.000	82.072	+62
Finanziari	571	1.008	-43	Finanziari	82	430	-81
Patrimoniali		1.835		Patrimoniali		86.500	
TOTALE	425.310	451.951	-6	TOTALE	457.667	547.519	-16
Risultato gestionale positivo	32.357	95.568		Risultato gestionale negativo			
TOTALI	457.667	547.519		TOTALI	457.667	547.519	

Foto: Cristina Pezzotta

Un concerto per i 20 anni di A.O.B.

Lo scorso 18 Maggio si è tenuto presso il Chiostro S. Marta di UBI Banca a Bergamo un concerto celebrativo per i venti anni di A.O.B., grazie alla collaborazione con i musicisti del Conservatorio Donizetti di Bergamo che hanno allietato la serata con un ricco repertorio, dal "Non ti fidar" di Mozart a "Bohemian Rhapsody" di Freddie Mercury.

«*Volevamo festeggiare l'anniversario della nostra Associazione con qualcosa di coinvolgente per tutta la città* – ha sottolineato **Maurizio Radici, Presidente di A.O.B. onlus** – *e, data la collaborazione consolidata con il Conservatorio, è stato quasi naturale organizzare un evento con loro: due eccellenze del territorio, una nell'ambito del volontariato, l'altra in quello della musica, che mettono insieme le loro forze per celebrare vent'anni di attività a supporto dei malati oncologici in cura all'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo*». «*Per noi essere stati partner di questo evento è motivo d'orgoglio* - ha detto il prof. **Giovanni Pietro Fanchini, Direttore dell'Istituto Superiore di Studi Musicali Gaetano Donizetti** – *È stata un'iniziativa pregevole che si è aggiunta al progetto di solidarietà concreta che ci vede coinvolti durante l'anno in Ospedale dove, a giovedì alterni, alcuni nostri musicisti si esibiscono nell'ambito dei servizi di intrattenimento offerti da A.O.B. ai suoi pazienti. Inoltre, partecipare alla serata con il nostro Ensemble di Corni diretto in questa occasione dal prof. Marco Ambrosini, ha rappresentato la migliore occasione per festeggiare anche il ventennale di insegnamento a Bergamo del nostro Maestro Massimo Capelli*». Il sostegno di UBI Banca all'evento del 18 Maggio si è inserito invece nel solco di una partnership con A.O.B. iniziata già da tempo. Nel 2019 il servizio di "supporto Psicologico" che garantisce la presenza di professionisti a disposizione dei pazienti oncologici e dei loro familiari, è possibile grazie anche a un generoso contributo erogato nei mesi scorsi proprio da UBI Banca specificatamente per questo progetto. «*Essere da sempre accanto all'Associazione Oncologica Bergamasca è un modo per essere non solo vicini al territorio, ma ad un'Istituzione che genera grande valore nella nostra città,* - ha dichiarato **Luca Gotti, Responsabile Macro Area Territoriale Bergamo e Lombardia Ovest di UBI Banca** - *dimostrando così, ancora una volta, la capacità di saper coniugare lo sviluppo del benessere sociale e umanitario alla nostra tradizionale attenzione ai valori delle realtà no profit, con le quali condividiamo tanti progetti dedicati alle tematiche sociali più svariate. Sostenere il servizio di Supporto Psicologico significa ribadire la sinergia che ci lega ad A.O.B., un'associazione che sviluppa progetti e attività di ricerca, ascolto, sostegno e comunicazione a beneficio di tutta la comunità bergamasca*».

Tumore al rene: la laparoscopia diventa in 3D

L'apparecchiatura permetterà di migliorare ulteriormente gli standard degli interventi in sala operatoria e il loro buon esito. Un'attività che posiziona l'Urologia del Papa Giovanni XXIII tra le prime posizioni in Italia tra tutte le strutture pubbliche e private.

È una **colonna laparoscopica con visione 3D** l'apparecchiatura di ultima generazione donata nelle scorse settimane alle sale chirurgiche della Urologia del Papa Giovanni XXIII dalla Associazione Oncologica Bergamasca onlus, grazie alle risorse della Fondazione Cariplo e della Fondazione della Comunità Bergamasca onlus.

Introdotta da pochi anni nelle sale operatorie degli ospedali italiani, la tecnologia tridimensionale è un'evoluzione della laparoscopia tradizionale. Grazie al monitor in 3D, che aggiunge la dimensione della profondità, il chirurgo riesce a operare con **una visione più realistica del campo operatorio** laparoscopico. Migliorando il dettaglio, aumentano l'efficienza e i risultati.

L'attrezzatura che è stata donata al Papa Giovanni XXIII, del valore di 100 mila euro, permetterà all'Urologia dell'Ospedale di Bergamo di migliorare ulteriormente l'approccio conservativo. L'obiettivo è quello di tutelare il più possibile la porzione sana del rene colpito dal tumore, per non compromettere la funzionalità. "*Fondazione Cariplo e Fondazione della Comunità Bergamasca, unendo le proprie competenze e le proprie professionalità*, - ha affermato **Carlo Vimercati,** presidente della **Fondazione della Comunità Bergamasca onlus** e componente della Commissione Centrale di Beneficenza della **Fondazione Cariplo** - *hanno reso possibile la realizzazione di un progetto esemplare per il territorio, in grado di esprimere i valori filantropici delle due Fondazioni, e capace di generare un positivo ed elevato impatto sulla qualità della vita di tutta la nostra comunità.*

Da sinistra: Luigi Da Pozzo, Maria Beatrice Stasi, Maurizio Radici e Carlo Vimercati.

Diventare il punto di raccordo tra chi dona e chi riceve è la nostra mission e ci auguriamo che buone pratiche come questa possano indurre altri donatori a investire insieme a noi nella crescita della nostra comunità". A tradurre questo finanziamento in realtà, acquistando il macchinario per donarlo all'Ospedale, è stata A.O.B. onlus che, operando da oltre vent'anni in Ospedale a favore dei malati oncologici, conosce bene il reparto di Urologia e la sua necessità di un costante aggiornamento della dotazione tecnologica. *"Da sempre A.O.B. è in prima linea nel contribuire all'aggiornamento tecnologico delle attrezzature e dei macchinari necessari all'attività dei medici che quotidianamente operano con i pazienti oncologici, al fine di migliorare affidabilità e precisione delle indagini diagnostiche* – ha dichiarato **Maurizio Radici**, presidente di A.O.B. Associazione Oncologica Bergamasca onlus -. *In questo caso, il tutto si è potuto concretizzare grazie al contributo della Fondazione Cariplo e della Fondazione della Comunità Bergamasca, che sono state davvero generose e attente alle esigenze del nostro Ospedale".*

Grazie a questa donazione, lo staff chirurgico di **Luigi Da Pozzo,** direttore della Urologia del Papa Giovanni XXIII, potrà mantenere elevati gli attuali standard dell'attività interventistica mininvasiva. Per le sole neoplasie renali, sono circa 150 in media ogni anno gli interventi chirurgici, in gran parte eseguiti proprio in laparoscopia. Un'attività che contribuisce a posizionare **l'Urologia del Papa Giovanni XXIII** di Bergamo **nella "top ten" di tutte le strutture italiane**, sia pubbliche che private, per il trattamento della **patologia tumorale di rene, vescica e prostata**.

Luigi Da Pozzo ha spiegato: "*La visione tridimensionale rappresenta un forte vantaggio in termini di precisione. Permettendo di operare con un campo visivo simile a quello fisiologico, riduce l'affaticamento della vista del chirurgo, aumentando così la sicurezza per il paziente e il buon esito dell'intervento. Tutti i sistemi con monitor 3D permettono poi di migliorare l'addestramento dei giovani chirurghi, grazie ad una maggior semplicità di approccio nelle simulazioni, rispetto ai sistemi bidimensionali".*

"*Avere a disposizione strumenti tecnologici sempre più aggiornati è una necessità della medicina contemporanea: nel trattamento chirurgico del tumore del rene, come di tutte le altre patologie che trattiamo* - ha commentato **Maria Beatrice Stasi**, direttore generale dell'ASST Papa Giovanni XXIII -. *Ringrazio quindi la Fondazione Cariplo e la Fondazione della Comunità Bergamasca onlus per aver reso disponibili queste importanti risorse per i pazienti della provincia e non solo. Grazie anche ad A.O.B. per la consueta generosità e per l'attenzione ai malati di tumore che si rivolgono al nostro Ospedale*".

Servizio Accompagnamento

Quando sei entrato in A.O.B.?
Ho letto un annuncio su L'Eco di Bergamo in cui si diceva che A.O.B. cercava Volontari per il Servizio Accompagnamento Pazienti. Ero appena andato in pensione mi sono detto: *"cosa faccio a casa tutto il giorno a litigare con la moglie?"* e, dopo aver subito un intervento agli occhi e successiva convalescenza, ho iniziato questa attività. All'inizio come autista, poi, avendo segnalato che nella mia precedente attività lavorativa, organizzavo trasporti con ogni mezzo per l'estero, mi fu chiesto se me la sentivo di organizzare il Servizio.

A.O.B. offre un servizio di accompagnamento gratuito ai pazienti oncologici per gli spostamenti casa-ospedale-casa che è svolto da Volontari A.O.B. coordinati dal responsabile ***Adriano Baroni****.*

Prima di questa esperienza avevi già fatto qualcosa nel mondo del volontariato?
No. Questa è stata la mia prima esperienza di volontariato, anche perché prima il lavoro mi occupava dodici ore al giorno.

In quanti siete partiti?
Eravamo una ventina e siamo rimasti gli stessi come numero. Quando mi fu affidato l'incarico, cercai di dare subito una mia impronta organizzativa. Era impossibile fissare turni fissi per i vari volontari, perché avevo cambiamenti quasi giornalieri. All'inizio i malati da seguire erano pochi, ora in agenda ho mediamente una ventina di richieste da soddisfare: ci sono i malati che fanno la radioterapia tutti i giorni e ci sono i malati oncologici che devono fare le visite secondo programmi personalizzati. I pazienti di radioterapia hanno cicli che durano dai quindici ai trenta giorni continuativi, sempre agli stessi orari e questo mi permette di organizzare dei turni precisi; per quanto riguarda invece i pazienti che devono sottoporsi alle cure chemioterapiche, ci sono vari tipi di cure e, conseguentemente, tutto dipende dalla durata delle terapie.
All'inizio, quando i pazienti da seguire erano pochi, si poteva sistemare tutto velocemente, ora che sono aumentati l'organizzazione del servizio è stata rivoluzionata, anche perché le aree geografiche dei nostri interventi si sono ampliate. A questo ha contribuito molto il "passa parola" tra i vari pazienti, che ormai non provengono più solo dalla città ma anche dai paesi limitrofi. Sono i pazienti stessi il nostro principale veicolo pubblicitario. Un altro veicolo di comunicazione è l'Ospedale stesso attraverso soprattutto l'Assistente Sociale ma anche attraverso le infermiere che ci avvertono della necessità di qualche nuovo paziente. Adesso i pazienti sono tanti, con orari molto diversificati, tanto che anche la seconda vettura verrà utilizzata sistematicamente.

Quante vetture avete in totale?
Eravamo partiti con una vettura; poi se ne è aggiunta una seconda e quindi una terza che teniamo, per così dire, di riserva. Tutte le auto sono in deposito presso la ATS di Bergamo in via Borgo Palazzo (ex-manicomio).
Quando il servizio inizia, il volontario incaricato del turno, si reca alla Sede della ATS, prende le chiavi in portineria e inizia il suo giro andando presso le residenze dei pazienti indicati dal turno. Una volta trasportato il paziente in Ospedale, il volontario-autista si ferma ad aspettare o meno in base alle necessità del paziente: se si tratta di pazienti che devono sottoporsi a radioterapia, i tempi di attesa sono molto brevi, per cui il volontario aspetta. Anche in questi casi però, in una mattina ci possono essere quattro, cinque trasporti da fare, per cui il volontario deve cercare di soddisfare tutte le richieste; in tal caso è il volontario che concorda con i vari pazienti gli orari di raccolta per riportarli a casa.

Come avviene il primo contato con il paziente che ha bisogno del servizio?
Una volta che il paziente mi chiama o mi viene segnalato, io lo contatto e vado a trovarlo a casa sua, perché mi devo accertare esattamente delle sue necessità. Il contatto diretto aiuta molto a eliminare ogni sorta di dubbio, sia da parte del paziente che da parte mia: alcuni temono di dover pagare il servizio, altri desiderano essere certi di affidarsi nelle mani giuste. Il contatto di persona è sempre il modo migliore per iniziare il rapporto. Sull'orario di raccolta dei pazienti presso le loro residenze siamo precisi; sull'orario di raccolta dopo la terapia non possiamo essere completamente precisi e si possono verificare dei ritardi a causa della diversa durata delle cure o di eventuali impegni presi con altri pazienti.

E per quanto riguarda la definizione dei turni dei volontari?
Intorno al 20 di ogni mese io chiedo a tutti i volontari di indicarmi le singole disponibilità per il mese successivo. Normalmente io conosco già le indisponibilità di ogni volontario, poi, sulla base delle nuove, eventuali indicazioni, io fisso i turni per il mese successivo. Oggi posso disporre di venti volontari. Il periodo più critico è quello legato alle vacanze scolastiche

estive perché molti volontari sono anche nonni e ci sono i nipotini da accudire. Ciononostante posso dire che il Servizio ha pressoché risposto sempre alle necessità. Ho rifiutato solo due volte le richieste di pazienti, ma solo perché il servizio era stato richiesto la sera tardi per il giorno successivo e non mi era possibile modificare l'ordine di servizio degli autisti.

Qual è il tipo ideale di volontario per il Servizio di Accompagnamento?

Se vogliamo fare un paragone con l'impegno di tempo del volontario di corsia, diciamo che quest'ultimo ha orari precisi per il suo turno e raramente esce da questi orari; il volontario del trasporto non ha orari nella sua giornata: sa quando inizia ma non sa quando finisce. I rapporti tra tutti noi sono ottimi e, soprattutto, c'è una piena uniformità di intenti, cosa molto importante nei confronti dei pazienti i quali, indipendentemente dal viso che si trovano davanti, sentono di aver di fronte un unico interlocutore.

Capita che qualcuno all'ultimo momento sia indisponibile?

In caso di imprevisti, i singoli volontari cercano direttamente un sostituto, poi mi comunicano il cambio. Tieni presente che anch'io mi rendo disponibile per il servizio. Normalmente io mi tengo di riserva, ma è ovvio che, in caso di necessità, sono il primo ad essere preso in considerazione.

Domanda scontata: com'è il rapporto tra voi volontari e i pazienti?

Ogni malato è un caso a sé. C'è chi inizia a parlare dal momento in cui vai a prenderlo e non la smette finché non arriva in ospedale e c'è chi non parla per niente. Noi autisti cerchiamo in ogni caso di far sentire il paziente a proprio agio, così come lui preferisce. La maggioranza è rappresentata da donne, direi intorno al 70%. Non mi sono mai chiesto il motivo, ma ora che ci penso è proprio così.

Quindi tu sei impegnato tutti i giorni?

Diciamo che lungo la settimana il servizio mi impegna da due a tre ore al giorno (esclusi il sabato e la domenica), però in definitiva io dovrei essere sempre disponibile. Ma non mi pesa, perché sono molto soddisfatto di questa esperienza. Dal punto di vista umano ho molte soddisfazioni e questo non mi fa pesare l'impegno. Quando il paziente, terminato il ciclo di cure torna a casa, spesso manda un messaggio esprimendo tutta la sua gratitudine e il più delle volte si tratta di messaggi toccanti. Ci sono anche pazienti che, in occasione delle feste natalizie, preparano pensierini per tutti gli autisti.

E se, dopo la terapia, il paziente è evidentemente fuori forma?

Si cerca di guidare un po' più delicatamente. Anche questo abbiamo imparato. Una volta conosciuto il paziente, si cerca di immedesimarsi nelle sue necessità e nelle sue reazioni. Quando il volontario va a raccogliere il paziente, riceve anche un foglietto sul quale ci sono indicazioni per far star meglio il paziente durante il trasporto in base alle sue necessità.

I Volontari del Servizio Accompagnamento compiono qualcosa di più di un "servizio taxi" Quando sono con il paziente, in auto, tra il traffico, dopo un'infusione magari un po' troppo pesante, entrano in simbiosi con lui: il malato percepisce che non è solo e che ha accanto qualcuno che capisce la sua sofferenza.

Foto: Cristina Pezzotta

■ Da maggio 2018 a giugno 2019, sono stati svolti 872 servizi e percorsi oltre 28.900 chilometri.

Informazioni presso:
■ Operatori e/o i Volontari presenti in Oncologia e Radioterapia
■ segreteria A.O.B. tel. 035.267.8063
e-mail: info@aobonlus.it

Attivazione del servizio:
■ cell. 331.608.6374 da lunedì a venerdì dalle 09.00 alle 18.00

Ri-abilitazione in oncologia

Grazie ai nuovi trattamenti e al miglioramento delle terapie, la prospettiva dei pazienti oncologici è profondamente mutata negli ultimi anni, i dati epidemiologici dimostrano che oggi, sia la durata che la qualità della vita possono essere di molto superiori rispetto al passato.
In questo contesto, la Riabilitazione ha assunto un ruolo sempre più centrale permettendo la prevenzione e la gestione di molti effetti secondari e dei loro trattamenti, la riduzione delle disabilità ad esse correlate, il recupero ed il mantenimento delle attività e della partecipazione sociale con l'obiettivo di garantire alle persone malate la migliore qualità di vita possibile.
La riabilitazione del paziente rappresenta un elemento essenziale in tutte le fasi del suo percorso di cura che deve prevedere l'integrazione tra i trattamenti di cura ed i trattamenti riabilitativi sin dalla diagnosi, qualunque sia la prognosi e per tutte le fasi della malattia. Alla necessaria e sempre più precisa personalizzazione dei trattamenti di cura va fatta corrispondere una presa in carico riabilitativa precoce, orientata a favorire la massima autonomia e la partecipazione sociale, non solo il recupero o il compenso di una singola menomazione o perdita funzionale.
Un approccio di cura multidisciplinare che includa la competenza specialistica del medico fisiatra, specialista in Medicina Fisica e Riabilitativa, e dei professionisti della Riabilitazione è un diritto del paziente oncologico sin dalla diagnosi.
Accanto alle problematiche riabilitative riconosciute in passato, altre si sono affacciate all'orizzonte dopo l'avvento dei nuovi farmaci.
I programmi riabilitativi, specifici per le diverse componenti bio-psico-sociali alterate o limitate, devono essere rivolti al mantenimento/recupero delle funzioni e delle abilità senso-motorie, cognitive, cardiorespiratorie, fonatorie, di deglutizione e affidati a specifici professionisti del team riabilitativo che è coordinato dal fisiatra.
All'interno di un programma di *simultaneus care*, non meno rilevanti nel Progetto riabilitativo individuale sono gli aspetti nutrizionali, psicologici e sessuali che devono essere affrontati da professionisti esperti adeguatamente formati.
L'intervento riabilitativo in oncologia deve necessariamente differenziarsi a seconda della fase della malattia oncologica adeguandosi alle disabilità presenti, alle condizioni cliniche, ai trattamenti in corso e alla prognosi oncologica intendendo per RI-ABILITAZIONE un processo che aiuti il paziente non tanto a ritornare alle proprie condizioni di salute precedenti la diagnosi, quanto a ritrovare un nuovo equilibrio, malgrado la presenza di malattia o la guarigione con i suoi esiti. Richiamare l'attenzione sul tema della riabilitazione oncologica con una Carta dei Diritti Riabilitativi del Malato Oncologico, dovrebbe essere la testimonianza pubblica di una precisa volontà da parte delle Società scientifiche e del volontariato oncologico di rivedere, per poi avanzare nuove proposte al Legislatore, sul tema della riabilitazione oncologica in termini di percorso e modello di presa in carico.

CARTA DEI DIRITTI

DEL PAZIENTE ONCOLOGICO ALLA RIABILITAZIONE

1) Il paziente con diagnosi di malattia oncologica ha diritto, nell'ambito di progetti di simultaneus care, a un percorso riabilitativo che gli consenta di raggiungere la migliore qualità di vita possibile e il mantenimento / recupero del suo ruolo familiare e sociale.

2) La presa in carico riabilitativa del paziente oncologico deve essere garantita in ogni neoplasia dalla diagnosi alle cure palliative.

3) La presa in carico riabilitativa di ciascun paziente oncologico deve prevedere la formulazione del Progetto Riabilitativo Individuale da parte del medico fisiatra, che ne è il responsabile, e del team riabilitativo, secondo il modello bio-psico-sociale che è ispiratore dell'International Classification of Functioning, Disability and Health.

4) I programmi riabilitativi specifici per le diverse componenti bio-psico-sociali alterate o limitate devono essere rivolti al mantenimento/recupero delle funzioni e delle abilità senso-motorie, cognitive, cardiorespiratorie, sfinteriche, fonatorie e deglutitorie ed affidati a specifici professionisti del team riabilitativo coordinato dal fisiatra. Nell'ambito di ogni programma riabilitativo deve essere previsto il supporto sociale e informativo sul tema dei diritti assistenziali, previdenziali e lavorativi.

5) Al paziente oncologico, ogni qual volta si renda necessario, devono essere garantiti anche gli interventi di riabilitazione psicologica, dietologica e sessuale da parte di figure professionali specificamente formate.

6) Nei pazienti in età evolutiva il Progetto Riabilitativo Individuale deve prevedere anche una survivorship care multidisciplinare a lungo temine, ai fini di intercettare le sequele dei trattamenti e/ o della malattia sia dal punto di vista fisico che psico-sociale, ivi compresi i problemi della fertilità.

7) Nei pazienti oncologici in età geriatrica il Progetto Riabilitativo Individuale deve garantire una presa in carico che tenga conto anche della complessità clinica legata alla concomitanza di polipatologie e allo stato di fragilità psicofisica e sociale.

8) I pazienti nella fase ultima di vita hanno diritto a interventi riabilitativi volti a migliorare la qualità della loro esistenza, riducendo il carico di sofferenza e preservando il più possibile l'autonomia e la dignità della persona, indipendentemente dalla loro aspettativa di sopravvivenza.

9) Nell'ambito di una progettazione multidisciplinare del piano di cura, tutti i pazienti oncologici, e in particolare coloro che sono candidati a interventi di chirurgia demolitiva maggiore che comportino la perdita di funzioni di organo (fonatorie, sfinteriali, respiratorie, gastro-enteriche, uro-ginecologiche) hanno diritto a valutazioni riabilitative sin dalla fase pre-chirurgica, secondo il modello di approccio in 5 fasi dell'American Cancer Society 2001 e come riproposto dal gruppo di studio della Sezione SIMFER di Riabilitazione Oncologica.

10) I pazienti oncologici hanno diritto all'esenzione cod. 048 per gli interventi riabilitativi correlati alle disabilità secondarie alla patologia oncologica ed ai suoi trattamenti, anche dopo il termine dei trattamenti oncologici e per tutta la fase di sopravvivenza.

PROGRAMMA EVENTI 2019
con la presenza del Gazebo A.O.B.

Settembre 43ª CAMMINATA "STRABERGAMO" – partecipazione alla tradizionale manifestazione con la presenza del gazebo A.O.B. sul sentierone e gli Alpini di Celadina in servizio sul percorso.

Ottobre GAZEBO SUL SENTIERONE DI BERGAMO (INIZIO VIA XX SETTEMBRE) – Sensibilizzazione e raccolta fondi con offerta del cioccolato della salute.

Ottobre 23ª FESTA DI VIA ANGELO MAJ – BG – Diffusione e informazioni sulle attività e servizi di A.O.B. mediante distribuzione di materiale informativo + raccolta fondi con offerta del cioccolato della salute.

Novembre CASTAGNATA SUL SENTIERONE DI BERGAMO organizzata col Gruppo Alpini di Celadina per raccolta fondi a favore di A.O.B.

Dicembre PRESEPIO VIVENTE – Organizzato e offerto dal Ristorante/ Pizzeria "Da Franco" in città alta per raccolta fondi a favore dell'A.O.B. (è prevista anche una lotteria sempre offerta dal Ristorante).

Eventi e incontri

Settembre Incontro di A.O.B. con i medici di base e ASST (località da definire).

21/09/19 GIORNATA DEL VOLONTARIO – Incontro conviviale rivolto a tutti i volontari A.O.B. (località da definire)

Ottobre/novembre GEMELLAGGIO COL "GRUPPO ALPINI DI CELADINA – (programma da definire).

Ottobre/novembre TORNEO DI BURRACO - d'autunno - 19ª edizione che si svolgerà da Giuliana nel caratteristico spazio dell'Osteria D'Ambrosio, Bergamo.

26/10/19 ARTE, SPORT E SOLIDARIETÀ Partecipazione alla serata organizzata dall'Associazione Culturale nel Mondo della Musica al Teatro Serassi di Villa d'Almè (BG) - prevista lotteria.

Novembre - SANTA MESSA Presso la chiesa dell'Ospedale di Bergamo dedicata a San Giovanni XXIII in suffragio di tutte le persone che hanno operato e sostenuto la nostra Associazione.

Dicembre INCONTRO CON I VOLONTARI A.O.B.-periodico incontro con i volontari che operano nell'Associazione con i saluti ed auguri del Presidente (luogo da definire)

A.O.B.
ASSOCIAZIONE ONCOLOGICA BERGAMASCA
ONLUS

AVVISO DI CONVOCAZIONE
ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEI SOCI

In conformità al disposto dell'art. 8 dello Statuto sociale, il giorno 23 luglio 2019 alle ore 8:00 in prima convocazione ed eventualmente il giorno

24 luglio 2019 - alle ore 17:30
in seconda convocazione

è convocata, presso la sala riunioni in Torre 2 – quarto piano - dell'**ASST Papa Giovanni XXIII, Piazza OMS, 1 - Bergamo**, l'Assemblea straordinaria dei Soci dell'Associazione Oncologica Bergamasca Onlus per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del Giorno
1) *Approvazione del nuovo testo statutario*
2) *Inerenti e conseguenti deliberazioni*
3) *Varie ed eventuali*

Bergamo, 26 giugno 2019

Il Presidente
Maurizio Radici

N.B. *Possono partecipare con diritto di voto tutti coloro che sono in regola con il pagamento della quota sociale.*

Delega

Il/la sottoscritto/a Socio/a di A.O.B. - Associazione Oncologica Bergamasca onlus, delega il/la Signor/Sig.ra_____a rappresentarlo/a all'Assemblea Ordinaria dei Soci dell'Associazione del_____approvandone incondizionatamente l'operato.

(luogo e data)_____(firma)_____

L'assemblea sarà chiamata ad adottare un nuovo statuto associativo per renderlo conforme alla nuova normativa dettata dal D.Lgs. n. 117 del 3 luglio 2017, più comunemente chiamato "Codice del Terzo Settore". La legge impone che l'adeguamento avvenga entro il termine del 2 agosto 2019. L'obiettivo della legge è quello di disporre il riordino e la revisione organica della disciplina del Terzo Settore caratterizzato, da sempre, da una rilevante stratificazione normativa. Non appena sarà istituito il Registro Unico del Terzo Settore (RUNTS), l'Associazione perderà la qualifica di Onlus (la normativa sarà infatti abrogata) acquisendo immediatamente quella di Ente del Terzo Settore (ETS) e di Organizzazione di Volontariato.

Vita dell'Associazione

Assemblea dei soci
16 aprile
Il 16 aprile l'Assemblea dei Soci ha approvato il bilancio 2018 e il Programma di Attività per l'anno 2019. È stata l'occasione per ribadire l'impegno dell'Associazione a favore dei malati oncologici, mantenendo e potenziando laddove possibile i servizi più "gettonati" di A.O.B..

Torneo di Burraco – 5 maggio
Domenica 5 maggio, nella cordiale atmosfera della "Trattoria D'Ambrosio" si è tenuta la 18^ edizione del Torneo di Burraco. Come sempre numerosa la partecipazione volta a sostenere le attività di A.O.B...

Festa della mamma con Agapanthus
12 maggio
Anche in occasione della festa della mamma Agapanthus Gioielli (via Tasso, Bergamo) ha messo in vendita un braccialetto il cui ricavato viene devoluto alla nostra Associazione. Si tratta di un braccialetto in canneté elastico con al centro un'orchidea in oro rosa 375°° fatta a mano. La vendita dei braccialetti continua in negozio: compleanni, anniversari, ricorrenze, possono essere festeggiate con un regalo ricco di significato!

Foto: Cristina Pezzotta

Vita dell'Associazione

Coppa Italia all'insegna della solidarietà dalla Giuliana 15 maggio
In occasione della finale di Coppa Italia Atalanta-Lazio la nostra Vicepresidente Giuliana D'Ambrosio ha organizzato una cena il cui ricavato è stato devoluto alla nostra Associazione. Che dire... grazie Giuliana per la consueta generosità e grazie ai tifosi nerazzurri che, cenando al ristorante di via Broseta, hanno abbinato sport e solidarietà.

Gita a Mantova - 1 giugno
Sabato 1 giugno il gruppo "Happy Chemio" ha organizzato, per i pazienti oncologici del Day Hospital dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII, accompagnati da 4 infermiere del reparto, una gita a Mantova per la visita della città. Siamo contenti di aver potuto dare anche noi un sostegno a questa bella iniziativa di "svago" promossa direttamente dai pazienti.

Camminata nerazzurra – 1 / 2 giugno
La camminata nerazzurra ha portato in città migliaia di persone: anche i nostri volontari erano presenti sul Sentierone per dare informazioni e promuovere le attività dell'Associazione. In questa occasione il Club Amici dell'Atalanta, promotore e coordinatore della camminata, ha consegnato alla nostra onlus una parte del ricavato raccolto dalla manifestazione che, lo ricordiamo, viene sempre destinato alle realtà di volontariato del nostro territorio. È il caso di dire FORZA ATALANTA e FORZA VOLONTARIATO!

Settimana della prevenzione - 3/9 giugno
Il centro commerciale "Continente Mapello" ha promosso "La settimana della prevenzione" che ha visto la partecipazione di numerosi professionisti del settore nell'ambito "salute e benessere". Consigli, idee e suggerimenti sono stati forniti ai visitatori del centro in maniera gratuita. Anche la nostra Associazione aveva un'area dedicata: per i nostri volontari, grazie anche alla pettorina brandizzata con il logo del ventesimo, è stata un'occasione per promuovere le attività di A.O.B. non ancora così conosciute in provincia. (Foto: Cristina Pezzotta)

Flower Therapy 16 aprile – 10 maggio - 4 giugno
Dopo il "lancio" del primo workshop lo scorso 5 marzo dal titolo "Aspettando la primavera" (di cui abbiamo parlato nel precedente numero del notiziario), ha preso sempre più piede la partecipazione alla Flower Therapy, laboratorio creativo ideato dalla flower designer Virna Picinali che permette alle pazienti di trascorrere qualche ora di svago e relax al profumo di fiori. I temi affrontati dalle speciali "alunne" sono stati: Nido Pasquale (16 aprile), Un cuore di rose (10 maggio), Giardino fiorito (4 giugno). Appuntamento a dopo l'estate con altri due laboratori: Cabaret di zucche (24 ottobre) e Centrotavola natalizio (19 dicembre).
Per maggiori info: Marzia 339 6956748.
(Foto: Cristina Pezzotta)

La musica della solidarietà 25-26 ottobre
Quindicesima festa di compleanno per l'"Associazione Culturale nel Mondo della Musica" di Valbrembo! Al taglio della torta era presente anche A.O.B., una delle associazioni di volontariato destinatarie del ricavato raccolto in occasione di eventi e spettacoli.
Proprio in occasione dei 15 anni di attività, l'"Associazione Culturale nel Mondo della Musica" il prossimo autunno organizza due serate: il 25 ottobre con ospite SANDRO GIACOBBE e il 26 ottobre con ospite ROBY FACCHINETTI. Il ricavato dei ticket e della lotteria verrà devoluto a favore delle onlus del territorio.

Quadrangolare di calcio in memoria di Mauro Martinoli - 3 giugno
Un quadrangolare organizzato alla perfezione, che ha visto in campo lo sport e la solidarietà: si è tenuto il 3 giugno a Celadina (BG) il torneo di calcio in memoria di Mauro Martinoli (paziente che è stato in cura all'Ospedale Papa Giovanni XXIII): l'evento ha permesso di raccogliere fondi a favore della nostra Associazione. Grazie alla famiglia Martinoli che si è fatta promotrice dell'iniziativa, ma anche ai giocatori e ai supporter per l'impegno e la generosità. (Foto: Cristina Pezzotta)

ATTIVITÀ

ASSOCIAZIONE ONCOLOGICA BERGAMASCA

Tutte le attività di A.O.B. sono esercitate, in modo completamente gratuito, interamente da personale volontario, che ha superato uno specifico percorso formativo, con incontri di approfondimento appositamente strutturati per l'assistenza al malato e ai suoi parenti.

Dove operiamo all'interno dell'ASST Papa Giovanni XXIII

Segreteria A.O.B.	Ingresso 15	Torre 2	4° Piano - Uff. 29
Servizio Parrucche - Estetista	Ingresso 15	Torre 2	4° Piano - Uff. 29
Degenza Oncologia	Ingresso 55	Torre 7	2° Piano
Prelievi Oncologia	Ingresso 45	Torre 6	Piano terra
Day Hospital Oncologia ed Ematologia	Ingresso 45	Torre 6	1° Piano
Assistente sociale - Patronati	Ingresso 45	Torre 6	1° Piano - Uff. 5
Studi medici	Ingresso 45	Torre 6	4° Piano
CUP di Torre 6 - Ambulatori GOMS (*)	Ingresso 43	Torre 6	Piano terra
Radioterapia - Ambulatori	Ingresso 42	Piastra	Piano terra
CUP di Torre 5 - Ambulatori	Ingresso 39	Torre 5	Piano terra
CUP di Torre 4 - Ambulatori	Ingresso 29	Torre 4	Piano terra

(*) GOMS (Gruppo Oncologico Multidisciplinare Senologico)

Segreteria Associazione
Da Lunedì a Venerdì - dalle 9,00 alle 12,30 Tel. 035.2678063 - info@aobonlus.it

Servizio Volontari di corsia
Da Lunedì a Venerdì - dalle 8,00 alle 17,00 (in relazione alle attività dei vari reparti)

Servizio informazioni
da Lunedì al Venerdì - dalle 9,00 alle 13,00 e dalle 15,00 alle 18,00 Tel. 3351355643

Servizio parrucche (4° piano - Torre 2 - Uff. 29)
Lunedì, Giovedì, Venerdì - dalle 9,00 alle 12,00 - Mercoledì dalle 11,00 alle 15,00'
Per informazioni da Lunedì al Venerdì - dalle 9,00 alle 12,30 Tel. 035.2678063 o info@aobonlus.it

Servizio estetista professionale
Martedì - dalle 9,00 alle 12,00
Per informazioni da Lunedì a Venerdì - dalle 9,00 alle 12,30 Tel. 035.2678063 o info@aobonlus.it

Servizio accompagnamento
Per informazioni Tel. 331.6086374 da Lunedì a Venerdì ore 9.00 -12.00 - 14.00 -18.00

Assistente sociale (presso il Day Hospital di Oncologia 1° Piano Torre 6)
Lunedì - Mercoledì - Venerdì - dalle 9.30 alle 11.30, preferibilmente previo appuntamento al numero 035.2673692, nei giorni di presenza, dalle 8.30 alle 9.30

Patronati (presso il Day Hospital di Oncologia 1° Piano Torre 6)
INCA CGIL Lunedì - dalle 9,00 alle 12,00 **INAS CISL** Venerdì - dalle 9,00 alle 12,00
Senza necessità di fissare appuntamenti

IN Cerchio Gruppo di Auto Mutuo Aiuto
c/o Assistente sociale (presso il Day Hospital di Oncologia 1 Piano Torre 6)

E-mail: ***info@aobonlus.it***